

AGRICOLTORI LEADER DELLA TRANSIZIONE. CIA A ISTITUZIONI: PIÙ RISORSE, TEMPI CERTI E PROGETTI CONCRETI

Settore pronto a rivoluzione green e digitale, ma senza perdere competitività. Il presidente Scanavino dall'Assemblea: "Ora è la stagione dell'azione"

Per centrare pienamente gli obiettivi della transizione ecologica e digitale, non si può prescindere dagli agricoltori e dalle aree rurali, che costituiscono metà dell'Europa e rappresentano il 20% della popolazione. Perciò garantire a chi fa agricoltura risorse, strumenti e incentivi adeguati alle sfide in atto, vuol dire comprendere il ruolo strategico e insostituibile del settore primario, che non è solo quello di produrre cibo sano e sicuro per tutti, ma anche di assicurare la tenuta e lo sviluppo dei territori; salvaguardare il suolo e le foreste contro il dissesto idrogeologico e i cambiamenti climatici, gestire le risorse idriche, produrre energia da fonti rinnovabili, accrescere la sostenibilità dei processi produttivi con la ricerca e le nuove tecnologie, difendere il paesaggio e la biodiversità. Questo il messaggio lanciato da Cia-Agricoltori Italiani in occasione della sua Assemblea nazionale, a Roma al Centro Congressi Angelicum, dove centinaia di produttori provenienti da tutta Italia si sono ritrovati insieme sotto lo slogan "Agricoltori Italiani leader della transizione", alla presenza del ministro delle Politiche Agricole Stefano Patuanelli.

LE RICHIESTE DI CIA - "A quasi due anni dalla pandemia, con la sfida del Green Deal davanti e gli accordi del G20 e della Cop 26 sul tavolo, non è più la stagione delle attese, ma quella dell'azione -ha dichiarato il presidente nazionale di Cia, Dino Scanavino-. Gli agricoltori sono pronti a guidare da protagonisti la rivoluzione verde e digitale, a lavorare da subito sull'ulteriore riduzione dell'impatto ambientale e sul miglioramento dell'efficienza energetica, ma serve pragmatismo e coerenza. Per salvaguardare da un lato la competitività e la redditività del settore e delle sue imprese, e dall'altro per fare in modo che gli investimenti a disposizione vadano a segno, senza troppi ostacoli burocratici, con progetti puntuali, efficienti e mirati, risultati tangibili sul campo e in grado di fare scuola".

Da qui l'ultimatum del presidente Cia alle istituzioni nazionali ed europee: "Bisogna utilizzare bene i 6,8 miliardi del PNRR destinati all'agricoltura, approvare una legge di bilancio più coraggiosa rispetto alle urgenze del comparto e costruire un Piano Strategico Nazionale della nuova Pac con aiuti e agevolazioni concrete agli imprenditori impegnati nell'obiettivo di un sistema produttivo più sano, equo, green e digitale".

L'IMPEGNO PER LA TRANSIZIONE ECOLOGICA ED ENERGETICA - Un impegno, quello degli agricoltori, portato avanti già da anni, in primis sul fronte ambientale. Negli ultimi anni, il settore primario ha ridotto le sue emissioni (-25%), limitato il consumo di acqua e il ricorso alla chimica (-27%), accresciuto le superfici biologiche (+56%) e ampliato la produzione di energie rinnovabili e biomasse (+690%). L'agricoltura ha anche un ruolo importante nell'assorbimento di CO2, e quindi nella lotta al cambiamento climatico, sequestrando 0,5 tonnellate di carbonio per ettaro l'anno. Una funzione che fa il paio con quella insostituibile di boschi e foreste, che assorbono fino al 40% delle emissioni di gas serra a livello globale e, solo in Italia, trattengono circa 90 milioni di tonnellate di anidride carbonica.

"Ora le autorità devono valorizzare, con proposte dedicate, la funzione ambientale dei settori agricolo e forestale con il trattenimento al suolo del carbonio, tanto più dopo la Cop 26 con l'intesa sullo stop alla deforestazione entro il 2030 -ha evidenziato Scanavino-. Adesso bisogna recuperare e spingere sulla corretta gestione e manutenzione delle foreste, fonti straordinarie di ossigeno e di materie prime rinnovabili e prima risorsa per lo sviluppo delle aree rurali e montane. Un compito cucito addosso agli agricoltori, sia perché il 40% delle aziende del settore è interessato da boschi, sia perché sono già custodi e guardiani del territorio, anche in chiave climatica".

Altrettanto fondamentale, questa è l'esortazione partita dall'Assemblea, "aumentare le risorse e i progetti sull'agro-fotovoltaico, puntando sulle coperture degli edifici rurali, a partire da stalle e magazzini, e creando impianti a terra solo su aree abbandonate, marginali o non idonee alla coltivazione -ha detto il presidente Cia-. Incentivare, poi, la produzione di biogas e biomasse legnose, dagli scarti di agricoltura e allevamento; incoraggiare la sperimentazione ampia delle tecniche di biocontrollo per la difesa naturale delle colture e ampliare gli strumenti di gestione del rischio". Perché la buona agricoltura difende il clima e l'ambiente, ma resta anche il comparto che più di tutti subisce le conseguenze dirette del *climate change*, con il +60% di eventi estremi solo nel 2021, tra alluvioni e siccità, che hanno tagliato il 10% del cibo sulle tavole e procurato danni milionari alle aziende. Continua a leggere [qui](#)

Cop 26: Cia, a Glasgow passi importanti. Focus latente su leve finanziarie

Positivo l'accordo sullo stop alla deforestazione. Agricoltura resta sentinella del cambiamento



Alla XXVI Conferenza globale sul clima di Glasgow sono state tradite molte speranze, ma anche compiuti passi importanti. Non è stato tutto un fallimento, ma occorre fare di più anche sul fronte dei finanziamenti. Se ne è parlato nella giornata dedicata all'agricoltura, ma quanto emerso non è soddisfacente. Così Cia-Agricoltori Italiani sugli esiti della Cop26 che ha portato a casa l'accordo sullo stop alla deforestazione, ma ha perso l'uscita definitiva dal carbone.

Il "Glasgow Climate Pact" -sottolinea oggi Cia- non manca di incertezze, eppure contiene anche risultati forti, se si pensa alle differenze tra i 197 Paesi e alla complessità dell'accordo i cui lavori continueranno fino al prossimo incontro, a fine 2022 in Egitto. Di positivo, c'è l'attuazione dell'articolo 6 denominato "Rule Book", cassetta degli attrezzi per realizzare i progressi dell'accordo sul clima e, rispetto al target, l'obiettivo confermato di mantenere il riscaldamento globale sotto 1,5°. Anche questo è un traguardo, perché determina la rimodulazione degli impegni degli Stati, come già avviene in Europa con il pacchetto "fit for 55%". Vuol dire -precisa Cia- aumentare le proprie ambizioni verso la ricerca di soluzioni per diminuire le emissioni climalteranti. Con gli impegni di Parigi 2015 l'obiettivo, per gli scienziati, non era raggiungibile. Si andava a sbattere verso i 3 gradi di aumento.

Inoltre, è stato rinnovato l'interesse per la natura e l'accento sulla conservazione delle foreste con l'impegno, entro il 2030, allo stop della deforestazione. In Europa abbiamo già avuto indicazioni importanti sul ruolo complessivo del verde e dei boschi per gli assorbimenti della Co2 dell'atmosfera, ma non si tratta, anche in questo caso, di un concetto valido per tutti gli Stati.

Sconfitte pesanti -precisa Cia- la mancata uscita definitiva dal carbone, l'assenza di impegni per dismettere i combustibili fossili e del fondo da 100 miliardi per i Paesi in grande difficoltà con l'intensificazione dei cambiamenti climatici. Non soddisfacente quanto emerso sul finanziamento delle misure, tema affrontato alla giornata con Cia tra i partecipanti. La presenza di istituti finanziari e gli impegni presi dalla finanza globale non sono sufficienti. Per Cia che ribadisce la centralità degli agricoltori in prima linea per la tutela e la manutenzione del verde, servono leve finanziarie immediate e ingenti, di cui gli Stati e l'economia globale avrebbero bisogno per puntare con decisione a un cambiamento immediato e che guardi alle future generazioni. Intanto, bene ha fatto l'Italia con il ministro della Transizione ecologica, Roberto Cingolani, nel consentire ai giovani di partecipare alle prossime Cop.

Export: Cia, fare rete tra imprese. Più risorse per formazione e incoming

Fare rete sui mercati, potenziare la lotta alla contraffazione, finanziare la formazione specifica sull'export e organizzare incoming di buyer stranieri nei territori italiani. Queste alcune delle proposte che Cia-Agricoltori Italiani ha portato al Tavolo Agroalimentare con le associazioni del settore, organizzato dal sottosegretario al Ministero degli Affari Esteri Manlio Di Stefano per affrontare le nuove sfide connesse all'internazionalizzazione delle imprese. Per promuovere il Made in Italy all'estero, ancora di più nel post pandemia -ha detto al Tavolo la responsabile dell'Ufficio Internazionale di Cia, Cristina Chirico- bisogna innanzitutto puntare sull'aggregazione, sia tra le imprese, per ridurre i costi e superare gli ostacoli legati alla dimensione e alla gestione delle procedure per l'export, sia tra i vari comparti (agricoltura e artigianato, agroalimentare e moda), facendo rete per raggiungere l'obiettivo fondamentale di valorizzare il brand Italia nel mondo. Ugualmente importante è non solo la lotta, ma la prevenzione della contraffazione, anche tramite la registrazione dei marchi commerciali e la tutela su mercati e fiere internazionali, nonché piattaforme online. Serve poi, secondo Cia, l'ulteriore potenziamento e finanziamento della formazione delle imprese per l'orientamento e l'accesso ai mercati esteri, offrendo competenze e strumenti specifici alle Pmi per muoversi oltreoceano e difendersi dall'italian sounding. Necessarie anche risorse extra fiere per rafforzare il programma di visite dei buyer esteri sul territorio nazionale, in particolare nelle aree rurali, organizzando tour incoming nelle aziende agricole in partenariato con le associazioni di categoria, per promuovere il cibo insieme al turismo e al paesaggio. Continua a leggere [qui](#)

Cia, subito IGP a peperoncino Calabria per contrastare concorrenza sleale Cina

Il Consorzio dei produttori regionali ha presentato al Mipaaf il disciplinare per l'Indicazione



Presentato ufficialmente al Mipaaf dal Consorzio dei produttori della regione il disciplinare per il riconoscimento IGP (Indicazione geografica protetta) del peperoncino di Calabria, con il supporto di Cia-Agricoltori Italiani, che da anni porta avanti una campagna di contrasto alla concorrenza sleale proveniente dalla Cina. Il comparto ha, infatti, bisogno di valorizzazione e tutela per competere in un mercato dominato da prodotto orientale di bassa qualità e con poche garanzie igienico-sanitarie. **Il riconoscimento del marchio IGP rappresenta, dunque, il volano necessario a rafforzare tutto il ciclo produttivo e sviluppare una filiera di qualità, identitaria, sostenibile e redditizia.** Questo il focus dell'incontro che si è tenuto all'Accademia del peperoncino di Diamante, alla presenza della dirigente del Mipaaf, Roberta Cafiero, dell'assessore regionale all'agricoltura, Gianluca Gallo e di Fulvia Caligiuri, della Commissione Agricoltura in Senato.

Il peperoncino è un alimento tipico della cucina italiana dalle grandi proprietà nutritive e salutistiche, con una produzione concentrata prevalentemente nei territori della Calabria, che da sola realizza il 25% del prodotto italiano. Come denunciato in passato da Cia, il nostro peperoncino è poco tutelato dal dumping estero. **Se ne importano, infatti, più di 2 mila tonnellate** (prevalentemente, Cina), dai bassi standard qualitativi e con prezzi assolutamente inferiori rispetto a quelli di mercato, che ne viene stravolto, **non permettendo al settore di svilupparsi.** La produzione italiana, pur di elevatissima qualità, **non è attualmente in grado di soddisfare la domanda nazionale:** il nostro Paese non copre più del 20% del suo fabbisogno (400 tonnellate, circa). **Il prodotto cinese ha un prezzo di circa 3 euro contro i 15 del costo medio italiano e ciò dipende dai maggiori costi di produzione del peperoncino nazionale,** che viene rigorosamente selezionato, raccolto a mano e infine trasformato con l'impiego di tecniche d'avanguardia, compresi i macchinari all'ozono per la perfetta essiccazione. L'analogo prodotto cinese è, invece, risultato di tecniche di raccolta e trasformazione molto grossolane, con le quali la piantina viene interamente triturrata -compresi piccolo, foglie, radici-, con pochissime garanzie di qualità e requisiti fitosanitari ben diversi da quelli conformi ai regolamenti europei. La polvere stessa è per sua natura facilmente sofisticabile e anche quando il peperoncino viene importato fresco o semi-lavorato, la sua qualità viene compromessa dall'utilizzo di molti conservanti. Continua a leggere [qui](#)

Legge di Bilancio: riflettori Cia su credito e Superbonus

Appreziamo lo sforzo fatto dopo gli ultimi provvedimenti e la manovra dello scorso anno che si presentava più cospicua per far fronte all'emergenza pandemica. Così Cia-Agricoltori Italiani intervenendo in audizione alla Camera sulla Legge di Bilancio ed entrando nel merito, in particolare, su credito e transizione 4.0, Superbonus, aumento dei costi di produzione e avversità climatiche. Cia continua a farsi promotrice di modifiche rispetto a misure già inserite, ma anche ad avanzare nuove proposte. Nello specifico, **resta centrale per l'organizzazione l'attenzione allo sviluppo rurale e all'innovazione sostenibile e auspica che, rispetto alla Transizione 4.0, vengano garantite le stesse percentuali di incentivi fino al 2025.** Inoltre, Cia conferma la necessità per le imprese agricole di poter cedere il credito riferito alla Transizione 4.0. Altro aspetto dirimente per Cia è la revisione delle norme che frenano il Superbonus per le unifamiliari, per evitare una sperequazione di trattamento tra chi vive negli insediamenti urbani e chi popola le aree rurali. Devono poter avere le stesse opportunità abitative, in termini di efficienza dal punto di vista energetico ed avere un risparmio in bolletta al pari degli altri.

Inoltre, Cia riporta l'attenzione del Parlamento su una questione di prospettiva, relativa agli strumenti necessari a remunerare le perdite che stanno subendo gli imprenditori agricoli a causa dell'aumento dei costi di produzione.

Nota a parte, cruciale per il settore, la richiede il punto sulle avversità climatiche che continuano, anche in questi giorni, a procurare danni elevanti all'agricoltura italiana e al tessuto sociale di intere comunità nelle aree rurali del Paese. **Bene il fondo mutualistico a copertura dei rischi catastrofali nel settore agricolo,** ma lo stato di imprevedibilità dei cambiamenti climatici sollecita più risorse e in tempi rapidi, interventi mirati e iter burocratici più snelli.

Tra le altre proposte, **focus anche sugli strumenti di gestione del credito in agricoltura,** sull'imprenditoria giovanile e femminile, sui pensionati agricoli e la necessità di intervenire per gestire la carenza di manodopera agricola.

Camera:

- Manovra di Bilancio 2022

Senato:

- Spreco alimentare filiera ortofrutticola

Europa:

- Riforma politica agricola comune

DA SAPERE



Al via il progetto di Filiera del grano biologico italiano

Al via il progetto di “Filiera del grano biologico italiano” per iniziativa di Cia-Agricoltori Italiani con Alleanza delle Cooperative e Italmopa. A promuovere l'intesa tra le tre organizzazioni, l'incontro sul tema organizzato, in collaborazione con Bioagricoop, in occasione della recente edizione di B/Open, la nuova fiera del biologico a Verona. Dunque, prende forma l'impegno condiviso tra Cia, Alleanza delle Cooperative e Italmopa, affinché sia sempre garantito l'approvvigionamento delle materie prime italiane e la sua tracciabilità a tutela dei cittadini-consumatori, consentendo loro di risalire alle diverse fasi della filiera produttiva, dalla coltivazione alla prima trasformazione del prodotto finale per la sua commercializzazione.

Numerosi i punti sul tavolo del confronto e alla base del progetto in fase di sviluppo. Tutti concordi, per esempio, sulla necessità di sottoscrivere veri contratti di filiera con almeno durata triennale e contenenti gli strumenti e le modalità per determinare il prezzo, la programmazione delle semine e la definizione degli standard di qualità dei prodotti.

Inoltre, come convenuto, occorre intervenire sui prezzi per una giusta remunerare dei produttori agricoli e fidelizzare i clienti, puntando su un'applicazione più disciplinata delle regole e sulla valorizzazione degli accordi di filiera che coinvolgano oltre agli agricoltori e agli industriali anche gli operatori della distribuzione. Continua a leggere [qui](#)

Politiche e strategie di sviluppo delle aree interne. Evento Cia

“Politiche e strategie di sviluppo delle aree interne”. E' questo il titolo del convegno di Cia-Agricoltori Italiani, in programma martedì 23 novembre, alle ore 18, a Roccapiemonte (SA), nella cornice di Villa Ravaschieri.

Leggi il [programma](#)

Il valore della rinascita economica. Cia al Glocal Forum di Roma

“Il valore della rinascita economica”. Questo il tema del nuovo Glocal Economic Forum ESG89 - Roma 2021 con Cia-Agricoltori Italiani tra i protagonisti principali, in occasione degli Stati Generali dell'Agroalimentare Italiano, in programma giovedì 25 novembre dalle ore 10.30, presso Eatly (Piazzale 12 Ottobre 1492), Sala Conferenze 3° piano. Interverrà Claudia Merlino, direttore generale Cia. Continua a leggere [qui](#)

Cia al "Forum Agroecologia Circolare" di Legambiente

Arriva la terza edizione del “Forum Agroecologia Circolare” di Legambiente, con al centro “Il cibo nell'era della transizione ecologica, giusta e solidale”. Cia-Agricoltori Italiani tra i protagonisti dell'evento, che si terrà il 25 novembre a Roma, a partire dalle ore 9.30, presso Nazionale Spazio Eventi, in via Palermo 12. Continua a leggere [qui](#)